

CESARE COLAFEMMINA

ISCRIZIONI ROMANE DI BRINDISI A TRANI

In contrada Carrara delle Monache, sulla via vecchia che da Trani mena a Bisceglie, s'erge silenziosa l'antica casina di campagna della famiglia del cardinale Donato Maria Dell'Olio¹. La villa, restaurata nel 1944, è abbellita da una raccolta di pezzi archeologici classici e medievali. Fra i pezzi classici figurano numerose lapidi infisse nei muri del giardino e nei pilastri che sorreggono un pergolato di glicini antistante l'ingresso della palazzina; qualcuna è sistemata lungo un vialetto immerso nel cupo dei pini che porta a una chiesetta, ricavata in un frantoio, sulla cui facciata sono pure murate due iscrizioni.

Uno sguardo alle lapidi le rivela subito, nella loro maggioranza, di origine brindisina essendo state edite sia in « Notizie degli Scavi » che in CIL, IX, con riferimento, talora, anche alle raccolte a cui appartenevano². Il presente lavoro si

¹ Su questa esemplare figura di sacerdote e pastore (Bisceglie 1847-Benevento 1902), si veda G. DELL'OLIO, *Vita del Cardinale Donato Maria Dell'Olio*, Molfetta 1973. Colgo l'occasione per esprimere al prof. Giuseppe Dell'Olio il mio vivo ringraziamento per le notizie gentilmente fornitemi sulla villa e sul suo restauratore, il fratello ing. Michele, il quale fu per diversi anni in Brindisi direttore della SACA, di cui è da annoverarsi tra i pionieri e promotori.

² Si veda per i nn. 2, 3, 7, 8, 11: CIL IX, 71, 145; *NotSc* 1882, p. 423;

limita a una descrizione di queste lapidi e a una verifica del testo, il quale viene in qualche caso meglio precisato.

1. - Resto di cippo sepolcrale in calcare duro rinvenuto nel 1865 presso la stazione ferroviaria. Recuperato integro, il cippo venne subito utilizzato in una costruzione ad eccezione della parte superiore, che fu trasformata in vaschetta.. Questa misura attualmente m $0,70 \times 0,46 \times 0,34$. Del testo, ricopiato dallo Hirschfeld e dal Tarantini³, non rimane che il primo rigo contenente la dedica agli Dei Mani.



Fig. 1.

1894, p. 196. Per la storia delle collezioni archeologiche e del museo di Brindisi, cfr. B. SCIARRA, *Brindisi e il suo Museo*, Firenze 1966, pp. 12-21.

³ Su questo insigne raccogliitore e studioso di patrie memorie, cfr.

Per il testo dell'epigrafe, cfr. CIL, IX, 50 :

DIS · MANIB
MERCILLIAE · T · F
FESTAE
P · GERELLANVS · FUSC ·
patera MATRI · OPTIM urceus
HVIC · ORDO · DECVR
STATVAM · FVNVS · LOC,
PVBL · DECR
V · A · XXXVIII · H · S

*Dis Manib(us) / Mercelliae, T(iti) f(iliae) / P(ublius)
Gerellanus Fusc(us) / matri optim(ae). / Huic ordo de-
cur(ionum) / statuam funus loc(um) / publ(ice) decr(emit). /
V(ixit) a(nnis) XXXVIII. H(ic) s(ita).*

2. - Tabella in marmo, mutila dell'angolo sinistro, di cm. 21,6 × 23. La lastrina venne trovata nei pressi dell'ex convento dei Cappuccini⁴. La zona era sede di una necropoli romana, nella cui area fu in seguito costruita la basilica di San Leucio⁵. Altezza lettere: cm 4,1 - 2,8.

NotSc 1879, p. 122; CIL IX, 71.

A. STANO-STAMPACCHIA, *Giovanni Tarantini, bibliotecario ed archeologo brindisino*, in « Brundisii Res », II (1970), pp. 45-68.

⁴ Minuta della lettera del Tarantini al Ministero della Pubblica Istruzione in data 27 luglio 1880 con cui si comunica l'invio dei calchi di sette iscrizioni trovate nei dintorni di Brindisi. Le minute delle relazioni del Tarantini sono conservate nella biblioteca arcivescovile « A. De Leo » di Brindisi: Fondo Capitolare - Cartella Tarantini.

⁵ Cfr. R. JURLARO, *Il « martyrium » su cui sorse la basilica di S. Leucio*, in « Rivista di Archeologia Cristiana », XLV (1969), pp. 89-95.



Fig. 2.

Anatole / v(ixit) a(nnis) II, m(ensibus) IV. / H(ic) s(ita) e(st).

3. - Stele in pietra calcarea locale di cm 29 × 28. La decorazione è costituita da una lunetta e da acroteri ricavati nel piano della fronte. Altezza lettere: cm 4,3 - 3,5. La stele proviene dalla necropoli romana di Villanova⁶.

E. MOLA, *Serie di antiche iscrizioni i cui originali serbansi murati nella fronte della Biblioteca del signor Arcidia-*

⁶ Su questa necropoli, cfr. *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, a cura di L. Quilici-S. Quilici Gigli, Fasano 1975, p. 79.

cono D. Annibale de Leo in Brindisi, Napoli 1798, p. 7, n. XXII; CIL, IX, 145.

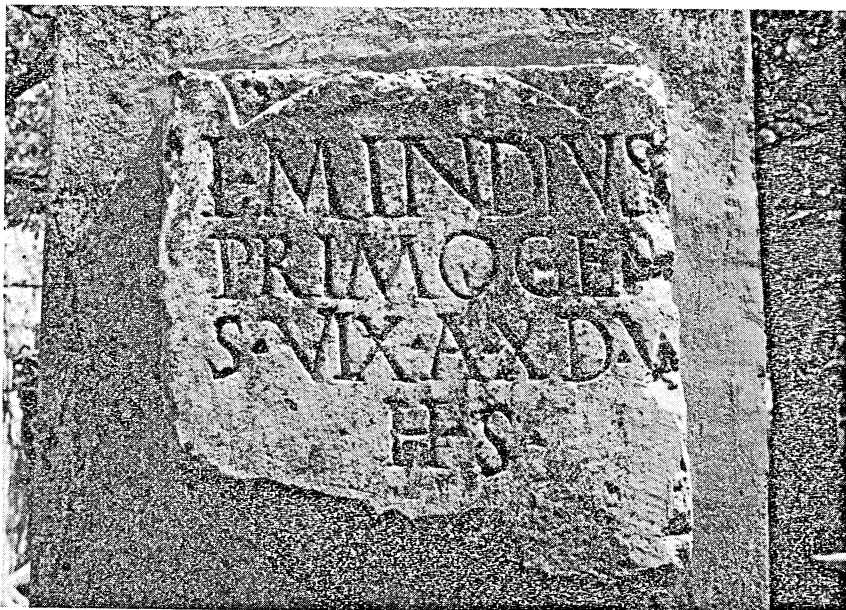


Fig. 3.

*L(ucius) Mindius / Primogen[us], vix(it) a(nnis) X,
d(iebus) V. / H(ic) s(itus).*

L. 3: Il Mommsen, a differenza del Mola, dà come incerta la lettura dell'ultima lettera.

4. - Frammento (cm. 20 × 15) della parte superiore di una stele in calcare locale. La lapide doveva essere decorata almeno da un frontoncino, delimitato da una solcatura, al centro del quale è ricavata una rosetta a quattro petali inscritta in una corona. Altezza lettere: cm 4,5-5. Il testo è rico-

struito sulla base del Mola e del CIL. Come la precedente, anche questa stele proviene dalla necropoli di Villanova.

MOLA, cit., p. 2, n. VI; CIL, IX, 172.



Fig. 4.

[P]om[poni] / [a] Hita[lia] / v(ixit) a(nnis) L. / [H(ic) s(ita).]

5. - Frammento di lastra sepolcrale in marmo bianco, di cm 15 × 19, rinvenuta in contrada Paradiso⁷. Altezza lettere:

⁷ Sulla necropoli romana e alto-medievale di contrada Paradiso, cfr. *Repertorio*, cit., p. 64; V. TAFURI, *Note di epigrafia paleocristiana*

cm 4,7 - 6. L'appartenenza di questo frammento all'iscrizione edita in CIL, IX, 6110 mi sembra indubitabile, sia per la conformità delle lettere superstiti con quelle dell'apografo pubblicato dal Mommsen, sia per l'osservazione trasmessa dal Tarantini secondo la quale l'epigrafe era incisa su di una lastra di marmo bianco⁸.

NotSc 1881, p. 375; CIL, IX, 6110.

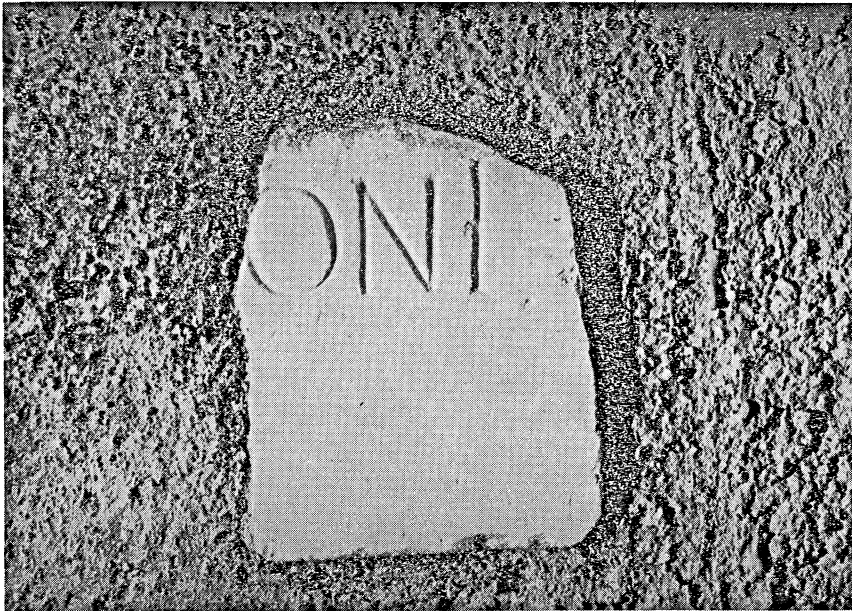


Fig. 5.

[L(ucio) Caecilio / Capit]oni.

pugliese, in *Studi in memoria di P. Adiuto Putignani*, Cassano Murge 1975, pp. 51-3.

⁸ Minuta della relazione al Ministero della Pubblica Istruzione in data 12 dicembre 1881.

6. - Piccola lapide in calcare locale di cm. 29 × 32,5, rinvenuta nei pressi dell'ex convento dei Cappuccini⁹. La stele, decorata da un frontoncino e da due acroteri disegnati a solco, si presenta frammentata all'angolo superiore destro e a quello inferiore sinistro. Altezza lettere: cm 3,8 - 3,2.

NotSc 1879, p. 122; CIL, IX, 6117.



Fig. 6.

Curia Helpi[s] / vixit a[n]nis XLII.

⁹ Minuta della relazione del Tarantini al Ministero della Pubblica Istruzione in data 14 aprile 1879.

L. 1: Secondo la trascrizione del Tarantini, il cognome della defunta si leggeva sulla lapide integralmente.

L. 2: Tarantini, *NotSc*, CIL: XIII.

7. - Frammento di lapide sepolcrale in pietra locale tenera di cm 28 × 20. Altezza lettere: cm. 4,5 - 5. Ben visibili i segni tracciati per l'allineamento. La stele fu ritrovata integra « alla distanza di men che mezzo chilometro dalle mura di questa città verso Occidente, cavandosi le fondamenta di un edificio destinato ad estrazione di spirito di vino », alla profondità di circa un metro¹⁰. Le misure della pietra erano di m 0,42 × 0,37. La stele era decorata da una lunetta e da due acroteri semilunati ricavati sul piano della fronte.

NotSc 1882, p. 423; CIL, IX, 6391.

[*M(arcus) Ant]onius / [M(arci) f(ilius) Ru]fus. H(ic) s(itus).*

Sono chiaramente visibili in frattura la parte destra della sbarretta trasversale della T di *Antonius* (L. 1) e parte delle sbarrette della F di *Rufus* (L. 2).

¹⁰ Minuta della relazione del Tarantini al Ministero della Pubblica Istruzione in data 19 ottobre 1882.

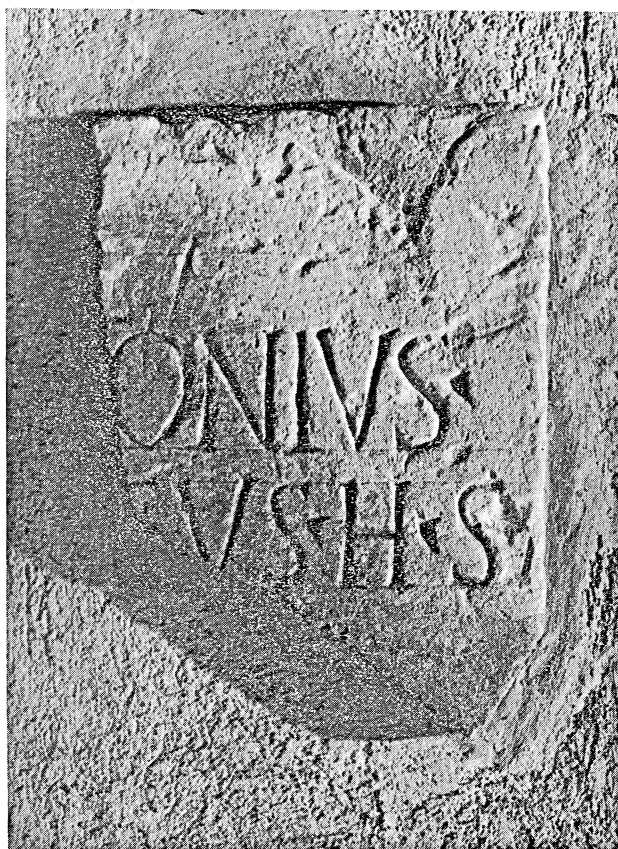


Fig. 7.

8. - Frammento di stele in calcare tenero, ritrovata rotta in tre pezzi, di cm $41 \times 32 \times 7$. Misure originali: m $0,50 \times 0,45$. La stele era decorata da una lunetta e da acroteri ricavati sul piano della fronte. Altezza lettere: cm $3,7 - 6,2$. La lapide fu rinvenuta insieme a quella descritta nel numero precedente¹¹.

¹¹ Relazione del Tarantini in data 19 ottobre 1882.

NotSc, 1882, p. 423; CIL, IX, 6395.

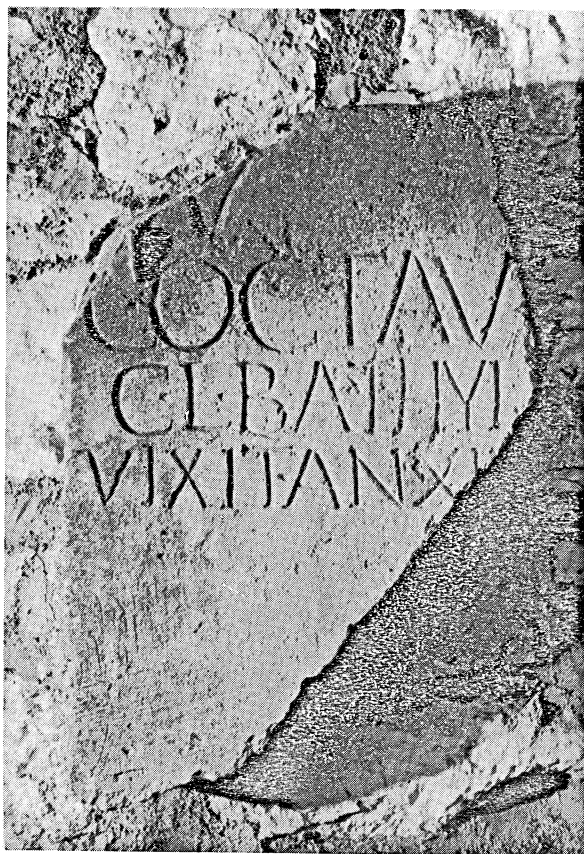


Fig. 8.

C(aius) Octav[ius] / C(ai) l(ibertus) Bathyl[lus], / vixit an(nis) X[LV. H(ic) s(itus).]

9. - Frammento centrale di una stele, in pietra locale tenera, rinvenuta integra nel fondo De Marco - Monaco, di

contro alla località denominata Osanna. Misure attuali della lapide: cm 46 × 36; altezza lettere: cm 4,3 - 5,5.

NotSc, 1892, p. 353 d.

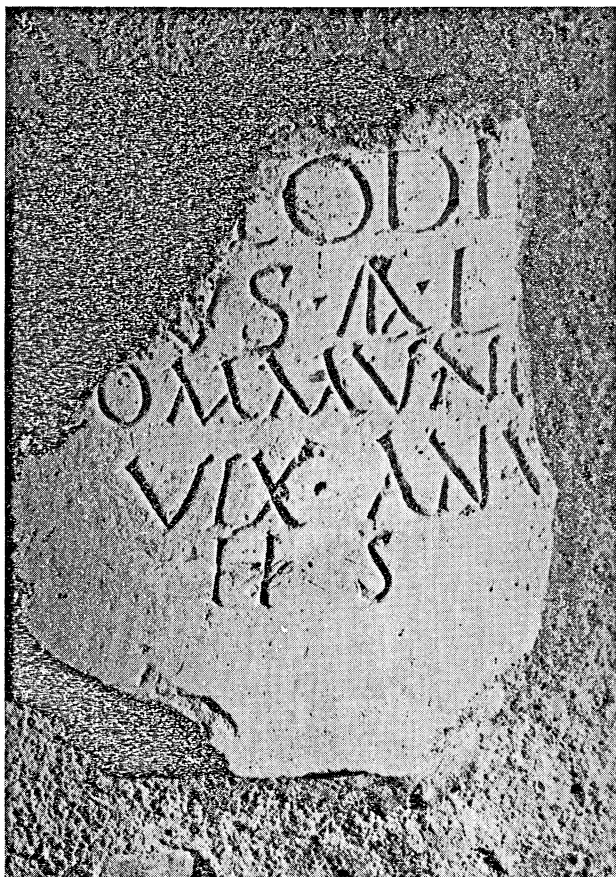


Fig. 9.

[A(ulus) C]lodi/us, A(uli) l(ibertus) / [C]ommu-
ne[s], / vix(it) an(nis) V[II.] / H(ic) s(itus).

LL. 1-2: Come fa notare il Nervegna, relatore della scoperta, il lapicida attribuì erroneamente al defunto il prenome *L(ucius)*, che poi corresse in *A(ulus)*.

L. 3: All'inizio e alla fine del rigo si notano in frattura la C e la E del cognome *Communes*.

10. - Tabella in pietra locale tenera, scheggiata sul lato sinistro e alla base. Misure: cm. 20 × 20,5. Il coronamento è decorato da una lunetta e da acroteri ricavati sul piano della fronte. Altezza lettere: cm. 2,5 - 3,3. L'iscrizione fu ritrovata nello stesso sito della precedente.

NotSc 1892, p. 353 x.



Fig. 10.

Pudens / [C(ai)] Lani, vixit / an(nis) V. H(ic) s(itus).

L. 2: La lettura [*Ae*]clani, con rimando a *Aeclanum* (colonia) o a *Aeclanius* (*vir* *nomen*), presente nel *Lexicon* curato da Dora Alba Musca¹² non è possibile a causa dell'esiguità dello spazio esistente tra il bordo della tabellina e la lettera L. Lo spazio ammette solo la lettera C, di cui il Nervegna, primo editore dell'epigrafe, vide tracce delle estremità. Queste oggi non sono più visibili, forse a motivo di un'ulteriore degradazione della scheggiatura. La lettera intravista dal Nervegna è comunque sufficiente a restituirci il testo originale. Abbiamo cioè a che fare con un C. *Lanius*, padrone del piccolo *Pudens*¹³. Quanto al gentilizio, esso è già attestato a Brindisi, dove troviamo un C. *Lanius Lalus* (CIL, IX, 6127).

L. 3: *NotSc* > *s(itus)*.

11. - Frammento di stele, in pietra tenera locale, di cm 27 × 28 × 12. E' visibile parte del frontoncino ricavato sul piano della stele. Altezza lettere: cm. 5 - 5,2. Il frammento fu rinvenuto nel fondo De Marco - Monaco, di contro la località denominata Osanna.

NotSc 1894, p. 19, n. 29.

C(*aius*) *Vetul[enus - -]* / *v(ixit) a(nnis) L. Vet[- - -]* /
[- -]o p[- - -]

L. 3: Il Nervegna lesse l'ultimo rigo: CIIIIQ.P

¹² D. A. MUSCA, *Apuliae et Calabriae Latinarum Inscriptionum Lexicon*, Bari 1966, p. 2, s.v. *Aeclanius* e *Aeclanum* e note 7-8.

¹³ Sulla forma usata nella nostra iscrizione per esprimere la condizione servile di *Pudens*, cfr. CIL, IX, 127.



* * *

La raccolta epigrafica della villa Dell'Olio comprende altre quattro lapidi, che solo segnaliamo.

Una è canosina, e proviene dal duomo di Trani (tav. I, a)¹⁴. Il Barnabei riferisce che fu scoperta nei sotterranei del duomo, in quella parte adibita per lungo tempo a pubblico cimitero. Sgombrato il sito dai mucchi di ossami, si riconobbero nell'antico pavimento alcune lapidi con epigrafi frammentate, tra cui la nostra iscrizione. L'epigrafe si presenta molto consunta, essendo stato il pezzo esposto nel pavimento dal lato che reca la scrittura.

Delle altre lapidi si ignora il luogo del rinvenimento. Di

¹⁴ CIL, IX, 6180; *NotSc*, 1886, p. 238.



Tav. I, a



Tav. I, b



Tav. II, a



Tav. II, b

una tuttavia (tav. I b), il calcare tenero adoperato ne attesta con certezza l'origine brindisina o almeno salentina¹⁵.

Una terza iscrizione (tav. II, a) ci rimanda a Canosa, dove troviamo già attestato il gentilizio *Mutronius* (CIL IX, 342). Quello della donna, *Lollia*, è invece attestato a Brindisi (CIL IX, 136, 137). La pietra usata per incidervi l'epigrafe, calcare duro, ne confermerebbe però l'attribuzione canosina.

¹⁵ Per questa pietra così tipica dell'epigrafia brindisina e intorno ai suoi modi di lavorazione, cfr. A. DONATI, *Tecnica e cultura dell'officina epigrafica brindisina*, Faenza 1969.